

## 38. CATANIA

## Spiagge e concessioni

Assobalneare e consorzio «Catania Plaia» ricordano che gli operatori di settore pagano anche Ici, Tarsu e Iva al 20%

«Con i Patti territoriali abbiamo demolito le cabine e le strutture in cemento e valorizzato i lidi. La politica non ha fatto la sua parte»

## «Si può anche alzare il costo, ma l'asta no» Il decreto del governo visto dai gestori di lidi

### «Un tratto di costa vale per l'investimento e le capacità dell'imprenditore»

PINELLA LEOCATA

L'uso delle coste, tanto più in un'isola, e in una terra che si definisce a vocazione turistica, è un tema sensibile. E lo è tanto più di fronte al nuovo decreto con il quale il Governo prolunga la concessione delle spiagge ai privati dagli attuali 6 anni a 90 concedendo peraltro un «diritto di superficie» che porta con sé anche la possibilità di edificare. E questo, sommandosi ai tempi lunghissimi, equivale a trasformare la concessione in una sorta di diritto di proprietà.

Uno scippo, un regalo agli speculatori, un atto di masochismo da parte dello Stato che potrebbe e dovrebbe ottenere maggiori introiti dalle concessioni; finora date a bassissimo costo, e, in ultima analisi, un'assurdità se si pensa che tutto parte dal procedimento d'infrazione aperto dall'Unione europea contro l'Italia che concede le spiagge per gli stabilimenti balneari senza metterle all'asta come va fatto con tutte le concessioni, così come prevede la direttiva comunitaria Bolkestein. E questo significa violare le regole della concorrenza, significa non dare la possibilità d'ingresso a nuovi soggetti. La risposta del Governo al procedimento d'infrazione dell'Unione europea - che, a maggior ragione, contesta anche quest'ultima sortita - è paradossale: da una parte blocca le concessioni al 2015 e, dall'altra, propone un nuovo termine di 90 anni. Se poi a questo quadro si aggiungono alcune notizie di cronaca che fanno scalpore - come i 4.447 euro annui che Flavio Briatore paga allo Stato per la concessione della spiaggia di Marina di Pietrasanta dalla quale guadagna più di 3.300.000 l'anno - allora la misura è colma. E i cittadini, sempre più tartassati, si ribellano, e con loro gli ecologisti che temono la privatizzazione di fatto e la cementificazione delle coste.

Ma per i gestori degli stabilimenti balneari catanesi la questione va posta in tutt'altro modo. Premettono che in Sicilia la proprietà e la competenza sul demanio è della Regione, che il costo delle concessioni delle spiagge è fissato dalla Finanziaria regionale, assessorato al Bilancio, che lo differenzia in tre fasce: basso, medio ed alto - in base alla valenza turistica delle aree. Il costo della concessione, dunque, è fissato per legge ed è graduato anche rispetto alla superficie: i primi 5.000 metri quadri ne hanno uno, mentre per i successivi 1000 si riduce progressivamente. Uno dei migliori lidi della Plaia, per esempio, paga 25.000 euro l'anno per una tripla concessione che riguarda la costa, la piscina e le aree di ri-



I LIDI DELLA PLAIA IN PIENA ESTATE. OFFRONO VARI TIPI DI SERVIZI A PARTIRE DALL'ANIMAZIONE.

pascimento contro l'erosione.

E qui cominciano le contestazioni dei gestori. La prima è di fondo. Un tratto di costa - dicono - non ha un valore in sé, ma nella capacità dell'imprenditore di riuscire a valorizzarlo attraverso gli investimenti, la comunicazione, l'appel. Tradotto: lo stabilimento balneare di Briatore produce utili enormi non per la qualità oggettiva della costa, ma per la capacità attrattiva del suo gestore. E non a caso ricordano che, nei dopoguerra, la Plaia era un

terreno lasciato ai cani, agli asini e persino alle sepolture. «E' la capacità di alcuni imprenditori illuminati che ne ha cambiato il volto». Tant'è che anche alla Plaia - stessa costa, stessa sabbia - ci sono stabilimenti balneari belli, curati e ricchi di servizi e altri di nessuna attrattiva. Nessuna obiezione all'eventuale scelta di alzare il costo della concessione, quello che contestano - e contro cui si opporranno - è l'eventuale messa all'asta delle concessioni e questo perché, sostengono, all'asta non ver-

rebbe messo un tratto di spiaggia, ma un luogo valorizzato dalle capacità e dagli investimenti di un imprenditore. «E' questo che ne fa la differenza», inoltre - ci tiene a sottolineare Luca Maimone, presidente regionale Assobalneare di Confindustria - i gestori non pagano soltanto il canone di concessione, ma anche la Tarsu, per tutto l'anno, sebbene l'attività duri solo tre mesi, e poi l'Ici e l'Iva, che è al 20% e non al 4% come per le altre attività turistiche. «E questo significa che ogni 10 euro 2 sono di Iva, mentre in Spagna non si paga. Di contro il pubblico non fa quanto di sua competenza come, per esempio, illuminare viale Kennedy e rendere fruibile la zona tutto l'anno, come potrebbe essere».

Carenza a causa della quale l'attività balneare è limitata dall'1 giugno all'11 settembre. E del resto il periodo di balneabilità è fissato dall'assessore regionale alla Sanità dall'1 maggio al 30 settembre. «Un limite assurdo in un territorio che dice di voler puntare sul turismo», commenta Salvatore Zuccaro, presidente del consorzio «Catania Plaia» che rileva anche come, nel rispetto dei Patti Territoriali, nel 2001, i gestori dei lidi demolirono le cabine e le strutture in cemento e puntarono sullo sviluppo della Plaia moltiplicando i servizi e offrendo ai clienti sport, animazione, serate, teatro, trasformando i lidi in villaggi turistici. Da allora hanno aspettato, invano, che la politica facesse la propria parte riqualificando la parte pubblica. Per questo ipotizzano di mettersi insieme e di fare da sé.

Sulla vicenda interviene anche l'assessore comunale alle Attività produttive Franz Cannizzo secondo il quale «va concordata con l'Unione Europea un'azione politica che faccia uscire le concessioni demaniali dalla direttiva Bolkestein per sottrarre gli imprenditori della spiaggia dallo stato d'incertezza in cui si trovano». A suo avviso, «il provvedimento assunto ieri dal Governo in materia di concessioni demaniali rischia di ritorcersi proprio contro i titolari degli stabilimenti balneari in quanto le decisioni dell'esecutivo vanno contro la direttiva UE che ha già avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Rischia così di saltare la proroga delle concessioni al 2015. Vi sono poi altri due punti oscuri: il provvedimento del Governo parla di concessioni legate al pagamento di un canone a prezzo di mercato; eventualità che farebbe saltare i bilanci degli stabilimenti balneari. Inoltre lo stesso canone andrebbe suddiviso tra Stato, Regioni, Comuni e «distretti turistici», ma di questi ultimi nessuno sa nulla». Come dire: il solito caos sotto il sole.

### INIZIATIVA DI ABETNEA PER IL MESE DI MAGGIO

## Arrivano i «weekend dell'ospitalità» Soggiorno di due notti e la terza è gratis

L'idea è quella di lanciare a Catania i «weekend dell'ospitalità», un modo per attirare turisti, per cambiare il tipo di fruizione della città dove i visitatori arrivano perché c'è l'aeroporto e vanno subito altrove, alla scoperta delle mete più note e accreditate: da Taormina ad Agrigento a Siracusa. Così, nella nostra città, se va bene, i gruppi che fanno il giro della Sicilia si fermano una notte; ma nella maggior parte dei casi neanche quella. Qualche ora e via, soprattutto per chi arriva con le navi crociera, oppure addirittura nulla, come se la città non fosse meritevole di visita.

Di qui la proposta di Abbetnea, sindacato di categoria degli albergatori del ricettivo extra alberghiero etneo di proporre, per tutto il

mele di maggio, i «week end dell'ospitalità». E cioè sconti e omaggi per tutti coloro che soggioreranno in una delle strutture ricettive della città aderenti durante i weekend di maggio e, in particolare, per ogni soggiorno di almeno due notti, la terza sarà gratuita. «Siamo convinti - sostiene il presidente di Abbetnea Franz Cannizzo - che il turismo sia uno dei settori che può dare un incremento decisivo all'economia catanese. In tal senso, credo sia fondamentale un cambiamento di mentalità, per capire fino in fondo l'importanza di questo settore, ma soprattutto per far partire un passaparola positivo su Catania, la Città del barocco, che potrebbe, con uno scatto d'orgoglio, candidarsi a Capitale Europea della Cultura 2019».